

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Voi. XLIX

Firenze-Roma, 14 Luglio 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2306

1918

*Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sta in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.*

*Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.*

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'Economista di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottosegnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviarli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti. Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 4 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

Il disaccordo fra agricoltori e industriali.

Cambio e consumi. — ERNESTO SANTORO.

Le assicurazioni sociali. — GIORDANI TOMMASO.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Commissione scientifica interalleata per gli approvvigionamenti.

### BANCO DI NAPOLI.

Esposizione del Direttore generale nell'adunanza del Consiglio generale del 27 marzo 1918.

### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

La Banca di Francia. — Come si studia l'economia agricola.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra. — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 89 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

## PARTE ECONOMICA

### Il disaccordo fra agricoltori e industriali.

La lodevole iniziativa della Associazione tra le Società Italiane per azioni di un incontro fra i rappresentanti delle organizzazioni industriali ed agrarie ad un convegno amichevole per trattare le più importanti questioni di comune interesse, e quelle doganali in specie, ha avuto attuazione nelle riunioni testè chiusesi in Roma.

Finora, la grandiosa nominata Associazione nel suo programma, i suoi rappresentanti scienziati e pubblicisti, avevano ripetutamente e palesemente proclamato che disaccordo non esisteva né poteva esistere fra agricoltori ed industriali, e da tale assicurante affermazione sono derivate continuate serie di dimostrazioni, dalle più strane alle più infondate, persistendosi a dare nelle disertazioni come dimostrato l'assioma stesso. E poichè i ripetuti tentativi di prova mancavano di base logica e quindi non erano riusciti a persuadere né la maggior parte degli economisti, né una piccola parte degli agricoltori, gli industriali hanno saggiamente voluto affrontare il sereno dibattito di persone. Tale semplice fatto è di per se stesso irrefutabile conferma che l'accordo non esisteva malgrado le contrarie categoriche affermazioni.

Ma il risultato del convegno ha ancora maggiormente allontanato, e forse irrevocabilmente, la possibilità di composizione dell'insanabile conflitto.

Intendiamoci, non è con gioia né col compiacimento di vedere dall'esito della discussione confermate le nostre credenze che constatiamo l'insuccesso completo del convegno di Roma: noi potremo benissimo far nostre le parole colle quali nostri egregi e leali avversari inneggiano alla riunione dei rappresentanti degli opposti interessi:

«L'incontrarsi finalmente agricoltori e industriali «non più in polemiche astiose su per i giornali, ma in «una discussione leale ed aperta; l'espone essi nettamente «gli uni dirimetto agli altri non più sospetti e critiche «di valore semplicemente negativo, ma osservazioni, do- «mande e propositi d'ordine positivo doveva condurre, «e difatti li ha condotti, a superare la fase di uno sterile «e statico antagonismo per passare invece alla dinamica «di una collaborazione costruttiva, sotto la spinta della «necessità di tener conto, come era inevitabile che fosse, «di ragioni anche estranee a quelle proprie dei singoli «gruppi e categorie. Invero certi punti di vista particola- «ristici e — diciamo pure la brutta parola — regionali- «stici, se potevano sostenersi isolatamente presi, non po- «tevano reggere più, una volta messi in confronto con «altri punti di vista egualmente rispettabili: donde la «naturale tendenza a concessioni reciproche, a contem- «perare i vari interessi particolari con l'interesse collet- «tivo dell'economia nazionale, nella quale agricoltura «e industria debbono non già contrapporsi, ma armonica- «mente coesistere».

Noi siamo sempre stati troppo alieni dai regionalismi e dai particolarismi perchè possiamo essere, anche lontanamente, sospettati di mirare a questi piuttosto che all'interesse generale della nazione, cosicchè col più grande compiacimento avremmo veduto o vedremmo, in un qualsiasi futuro, appianata qualunque asperità di intralci, il procedere rapido ed incessante degli sviluppi economici del paese. È appunto per questa precipua e legittima ragione, per le nostre inimicizie ai particolarismi che mai potremo adattarci a vedere pregiudicata la massa considerevole e assai più importante degli interessi agricoli, per le sole speranze di un futuro incremento degli interessi industriali.

Ora il convegno di Roma questo ha provato, se ben si vuol leggere l'ordine del giorno che ne è stato la sintesi: 1°) che l'accordo sperato non è stato raggiunto;

2°) che per evitare una rottura insanabile si è ricorso al solito mezzo della nomina d'una commissione di studio ;

3°) che la tariffa doganale autonoma, escogitata, sostenuta e voluta dagli industriali, pel loro fine particolaristico è ripudiata, come contraria ai loro interessi dagli agricoltori ;

4°) che qualsiasi conseguimento di maggiore protezionismo da parte degli industriali, non può che risolversi, nelle trattative coi paesi alleati per stabilire i futuri regimi doganali, in conseguenze dannose per le esportazioni agricole, le quali hanno eguale se non maggiore ragione di conquistare i mercati esteri in quanto più vivamente possano battere i prodotti concorrenti.

Ma coloro che non vogliono apparire di far questione di particolarismi o di regionalismi, sono poi i primi a lanciare l'accusa che i rappresentanti dell'agricoltura agitantisi sieno esigui gruppi di limitate regioni, ed esponenti di piccoli centri di liberismo economico. Noi protestiamo vivamente contro tale affermazione e ripetiamo che tutta l'agricoltura italiana, di tutte le regioni, ha bisogno di essere, prima di ogni altro fattore economico della nazione, sorretta da un indirizzo preciso, sicuro e largamente favorevole, da una politica doganale, fiscale, culturale, di lavori pubblici, di trasporti ecc. ecc. tale che le permetta di sviluppare al più presto e nelle migliori condizioni quella potenzialità che essa racchiude e che a detta di non pochi competenti le permetterà di quasi raddoppiare i sette miliardi di reddito annuo che essa raggiunge oggi.

L'impiego dei capitali, di sforzi, di sacrifici, di rinunzie presenti, in pro dell'agricoltura, è, secondo noi e tutti coloro che conoscono il problema, un impiego al 100 per 100, e poichè la terra è il principale bene su cui la nazione possa contare *per fare da sé*, riteniamo sarebbe delittuoso che ad essa prima che ad ogni altro non si dessero e gli strumenti di lavoro al massimo buon mercato, ed i trasporti terrestri e marittimi meno costosi, e i concimi ed i medicinali per le sue malattie al minor prezzo e le facilitazioni più larghe, perchè i suoi prodotti, già noti, già apprezzati, non si affermassero sicuramente su tutti i mercati mondiali.

Il nostro futuro indirizzo economico è quindi capitale per tutto l'avvenire del nostro paese e va risolto non già con le mire particolaristiche di un convegno offerto quasi degnamente dai meglio organizzati gruppi di interessi, bensì dal potere legislativo e dal potere esecutivo i quali quando saranno chiamati a decidere dovranno aver presente un indirizzo da seguire con fede e con costanza per un periodo di qualche decennio ed oltre ancora.

Ecco l'ordine del giorno votato dal convegno di Roma fra agricoltori ed industriali :

Nei giorni 13 e 14 si è tenuto in Roma l'annunziato Convegno bandito dall'Associazione fra le Società italiane per azioni, per una discussione amichevole fra industriali e agricoltori sulle più importanti questioni di comune interesse e specialmente su quella relativa al futuro ordinamento doganale.

Al Convegno, riuscito veramente imponente pel numero e la qualità degli intervenuti, hanno partecipato le rappresentanze delle maggiori organizzazioni agricole e industriali e ne sono risultati affermati la necessità e il proposito di un equo temperamento fra le varie esigenze dei due grandi rami della produzione nazionale per lo sviluppo all'interno e l'espansione all'estero. Alla discussione, svoltasi ampia e serena in due laboriose sedute, hanno partecipato, fra gli altri il comm. Dante Ferraris, i comm. De Tullio, Mauro, Allievi, Silvestri, l'on. Maury, il dott. Gaddi, l'on. Cassin, Niccolini, i comm. Occhini e Monzilli, i prof. Valenti, Briganti e Anzumonti, il dott. Pirelli, l'avv. Olivetti e molti altri.

Infine è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno :

— Il convegno mentre riconosce ed afferma tutta la opportunità della iniziativa presa dall'Associazione fra le Società italiane per azioni per uno scambio di idee fra agricoltori e industriali sui problemi del dopo guerra e specialmente sul problema doganale ;

considerando che nell'interesse del paese l'agricoltura che fu nei secoli fonte di ricchezza italiana, deve essere anche nell'avvenire promossa e tutelata in rapporto alle condizioni dei singoli luoghi, nel suo sviluppo e nel suo progresso, non meno dello sviluppo e del progresso industriale.

che soprattutto nell'opera di ricostruzione che dovrà seguire alla guerra, è necessario che i fattori della ricchezza produttiva italiana — agricoltori e industriali — siano messi in condizioni di fare il massimo sforzo per ottenere con i modi economicamente più utili la quantità maggiore di prodotti agricoli e industriali, offrire la maggiore probabilità di lavoro equamente compensato, ed assicurare alla produzione italiana sbocchi all'estero nella misura più larga ;

che a questo scopo è necessario che la questione dei temperamenti fra gli interessi industriali e gli interessi agricoli per il maggiore sviluppo dell'economia nazionale sia studiata mediante l'esame

positivo e preciso delle rispettive situazioni nei rapporti sia del consumo interno sia delle attuali correnti di esportazione e di quelle che potranno avviarsi nel dopo guerra ;

riaffermata in quest'ora solenne la concordia di tutti i produttori italiani nel ricercare le basi del migliore sviluppo economico del paese ;

delibera di dare mandato alla Presidenza perchè provveda alla nomina di una Commissione di studio, presieduta dal Presidente del Convegno, composta di cinque rappresentanti degli agricoltori e di cinque rappresentanti degli industriali, la quale, esaminato nella sua complessività il problema economico nazionale del dopo guerra, e tenuta presente la necessità di dare alla produzione ed all'esportazione italiana il massimo incremento, precisi i termini concreti di un accordo fra interessi agricoli e industriali.

Il Convegno si è chiuso con l'augurio di altre proficue riunioni e coi voti più fervidi per la vittoria delle nostre armi.

## Cambio e consumi.

Nel suo ultimo discorso alla Camera dei Deputati il Ministro Nitti ha confermato e ribadito il concetto, già da lui esposto in precedenti occasioni, che il peggioramento del nostro cambio verso l'estero sia essenzialmente dovuto al nostro sbilancio commerciale.

È questa in sostanza la tesi dei *pratici* opposta a quella sostenuta generalmente dai *teorici*, i quali vedono nell'eccessivo aumento della circolazione cartacea la causa prima della grave svalutazione, che la nostra moneta subisce presso gli alleati e presso i neutri. Ma forse, nell'un caso come nell'altro, anzichè di causa è più corretto parlare, come ha fatto il prof. Einaudi in un suo bello articolo (pubblicato nel numero di gennaio-febbraio 1918 della « Riforma Sociale ») di simbolo sintetico di tutta una situazione economica e finanziaria oltre che politica.

Ora, a ben considerare le cose nel loro nesso più profondo, sembra davvero che il simbolo « circolazione cartacea » renda più adeguatamente e perfettamente l'idea di tale situazione in confronto all'altro simbolo « sbilancio commerciale ».

Ma pel fatto stesso che le due tesi finiscono entrambe per appuntarsi in un simbolo (qualunque sia l'intrinseco valore di questo) non pare che esse mettano in evidenza la causa per dir così *determinante* del fenomeno doloroso del cambio fortemente e durevolmente sfavorevole, causa che si collega poi ad un complesso di condizioni statiche o dinamiche, alcune delle quali preesistenti alla guerra : come il grado di ricchezza e di sviluppo economico del Paese, il sistema tributario, il regime di vita delle varie classi sociali, ecc.

Così lo sbilancio commerciale come l'emissione eccessiva di carta moneta possono in sostanza considerarsi quali manifestazioni diverse di un identico fenomeno : un grave disquilibrio fra la produzione *presente* ed il consumo *presente* della Nazione.

Le Nazioni che combattono l'attuale guerra, tranne forse i soli Stati Uniti d'America, consumano tutte, date le condizioni in cui la immane lotta si svolge, più che non producano o, in termini più generali, consumano oltre le loro presenti disponibilità : di qui un indebitamento.

Questo non è tanto costituito dai prestiti, consolidati o redimibili, che i singoli Stati hanno emesso e continuano ad emettere, quasi a regolari intervalli, nei propri paesi.

Tali prestiti, trasferendo dai privati allo Stato la disponibilità attuale dei beni contro promessa di restituzione in epoca futura, indeterminata o determinata, e dietro compenso di un annuo interesse, non aumentano in sostanza il consumo complessivo della Nazione in lotta, ma valgono a restringere il consumo fatto dai singoli nell'interesse proprio per allargare il consumo fatto dallo Stato come *universitas civium* nell'interesse comune.

L'indebitamento cui sopra ci si riferisce deriva invece da : 1°) emissione di carta moneta all'interno ; 2°) importazioni dall'estero in misura molto maggiore delle esportazioni, e ciò non in via transitoria, ma per periodi che si prolungano per anni.

Con l'emissione di carta moneta lo Stato impone ai propri cittadini quasi un prestito *forzato* e *gratuito* delle loro sostanze presenti, senza assumere dal canto suo alcun impegno circa l'epoca della restituzione, circa l'epoca cioè della ripresa della conversione a vista dei biglietti in specie metalliche.

Fuori del proprio territorio poi, lo Stato, non essendogli possibile imporre l'accettazione della sua

carta, ricorre al collocamento di prestiti convenzionali per quella parte dell'ammontare complessivo delle importazioni non saldato con esportazioni. È ciò appunto che, con l'aiuto dei Governi Alleati, il nostro Governo ha praticato e pratica verso l'Inghilterra e verso gli Stati Uniti.

Ma, come l'aumento della circolazione cartacea (inteso nel senso relativo e con gli accorgimenti esposti dal prof. Einaudi nell'articolo sopra citato) facendo prevedere sempre più lontana l'epoca in cui potrà riprendersi il cambio a vista in oro, agisce a deprimere il valore dell'intero stock di carta circolante, e non solo in confronto all'oro ma di tutte le merci; così l'aumento dei prestiti all'estero svisciva il valore dei titoli che li rappresentano, ciò che si converte automaticamente in una elevazione del saggio reale dell'interesse sui prestiti stessi, e quindi in un aggravamento del disagio dell'intera valuta nazionale in confronto alla valuta della nazione creditrice. E i due effetti agiscono e reagiscono l'uno sull'altro, reciprocamente.

Insomma la ricchezza *presente*, che nei modi ora accennati lo Stato prende dai cittadini o toglie a prestito dagli stranieri, e consuma per scopi bellici, realizza un premio molto elevato verso i segni, rappresentati dalla carta moneta all'interno, dai titoli dei prestiti all'estero, di una ricchezza disponibile solo in un incerto avvenire.

S'intende perciò tutta l'influenza che sul valore di tali segni esercitano gli avvenimenti militari e politici, in quanto che da questi dipendono in non lieve misura la possibilità del mantenimento degli impegni da parte dello Stato debitore in lotta, e la maggiore o minore prossimità dell'epoca, in cui gli impegni stessi potranno essere assolti.

L'indebitamento della Nazione all'interno ed all'estero costituisce dunque l'elemento essenziale della valutazione che nei paesi amici e neutri viene a formarsi circa la nostra situazione economica presente e, più, futura, valutazione che si traduce poi sinteticamente nel corso dei cambi.

Ora questi non possono che elevarsi in misura sempre più minacciosa per noi, se non si adottano rimedi energici quali la situazione richiede.

Il Governo con le disposizioni emanate per restringere le importazioni di merci di semplice *comfort* e di lusso, mostra di volere finalmente adottare tali rimedi.

Ma occorre coraggiosamente osare di più, occorre restringere con una più vigorosa politica tributaria la capacità di consumo dei cittadini in genere, e di certe classi poco previdenti e sperperatrici in ispecie.

Con troppa retorica, nei discorsi e sulle gazzette, si è voluto spesso esaltare lo spirito di sacrificio dei civili. La verità è forse altra, e non sarebbe un male esplicitamente dichiararla: forse mai, e nelle città e nelle campagne, si è tanto consumato quanto nel presente periodo. I profitti ingenti realizzati da industriali e commercianti, gli alti guadagni degli agricoltori, le mercedi elevate degli operai, specie di quelli addetti alle industrie di guerra, hanno accresciuta a dismisura la capacità di acquisto, di cui le medesime classi godevano prima della guerra. Donde una richiesta ed un consumo molto più intensi di generi alimentari più fini e costosi; uno sfoggio di vesti, di gioielli, di acconciature, un affollamento di teatri, di cinematografi, di caffè e di altri luoghi di ritrovo, mai visti per lo innanzi; tutto ciò in assoluto contrasto con la gravità eccezionale dei tempi che attraversiamo.

Lo sperpero dei nuovi ricchi e dei nuovi agiati influisce dannosamente ad aumentare il costo economico della guerra, come ha illustrato il prof. Prato in due chiare note inserite negli Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino (Vol. 52, 1916-1917).

È pertanto da augurarsi che lo Stato voglia porre sollecitamente un argine a tali deplorevoli eccessi mercè l'adozione di una imposta globale sul reddito.

Questa, mentre varrebbe ad attenuare, se non a cancellare, certi effetti delle varie imposte vigenti, i quali sono in aperto contrasto col principio dell'equa ripartizione su tutti i cittadini dell'intero carico tributario, contribuirebbe notevolmente a ridurre la capacità di consumo volontario dei cittadini stessi, e nello stesso tempo darebbe nuova forza alla pubblica finanza rinviando il credito dello Stato.

ERNESTO SANTORO.

## Le assicurazioni sociali. (1)

In Italia, dopo che l'accennata inchiesta del Ministero dell'Interno ebbe mostrato l'inefficienza delle vigenti disposizioni legislative, si moltiplicarono gli studi, le proposte ed i voti; ma nulla di concreto e di nuovo fu fatto. Una bella affermazione di sane dottrine si verificò nel Congresso internazionale di assistenza pubblica e privata (Milano 1906), nel quale si pose e discusse il tema: « con quali sistemi e dentro quali limiti le forme dell'assicurazione e della previdenza possono e devono completare e sostituire le funzioni della beneficenza e dell'assistenza pubblica », tema opportunamente scelto — in quanto ravvicinava l'argomento della beneficenza a quello della previdenza — ed ampiamente svolto, anche ad opera del dott. Magaldi, tornato di recente all'esame del problema, con lusso di materiale ed ampiezza di vedute (2).

Il lungo periodo di preparazione — che ha inizio con il progetto Cavour del 1859 per la istituzione di una *Cassa di rendite vitalizie alla vecchiaia*, rimasto senza seguito, come anche gli altri successivi progetti del Grimaldi, del Vacchelli, del Lacava — giustificerebbe risultati molto maggiori di quelli che apportò la legge 17 luglio 1898 che istituì la *Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai*, oggi regolata dalla legge 30 maggio 1907. Tale Cassa — che nell'intenzione del legislatore deve essere un centro di divulgazione e di propaganda della previdenza e dell'assicurazione fra le classi operaie, in quanto con modestissimi contributi non inferiori a L. 6 annue, l'operaio può procurarsi, se iscritto da un venticinquennio, una *rendita di vecchiaia* esigibile al 60° anno di età, o anche una *rendita d'invalidità*, dopo solo un quinquennio di iscrizione, — è pervenuta a risultati pratici più modesti ancora di quello che non facesse prevedere la sua modestissima dotazione consistente nei sette decimi degli utili netti delle Casse Postali di Risparmio ed altri proventi minori. La Cassa ha vissuto circa 20 anni con poca fortuna, dal punto di vista della sua finalità, se non dal punto di vista finanziario alquanto consolidatosi. Lo scopo della legge, non è stato raggiunto; e di questo sono convinti la Cassa di Previdenza non meno che il legislatore, perchè la prima, a mezzo del suo Consiglio di amministrazione, invocava di recente una serie di riforme, che, in buona sostanza, aprirebbero la via all'assicurazione obbligatoria alimentata dal contributo statale, operaio e padronale; il secondo, con provvedimenti isolati e successivi, istaurava il sistema dell'assicurazione obbligatoria per alcune categorie di salariati, quali gli operai della R. Manifattura Tabacchi, delle R. Saline, delle Officine Carte-Valori, del Silurificio di Spezia, dei Cantieri navali, ecc., fino a giungere al Decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917 col quale si stabilisce l'obbligo dell'assicurazione durante tutto il periodo di guerra degli operai addetti agli stabilimenti dichiarati ausiliari agli effetti della mobilitazione industriale, assicurazione economicamente gravante sull'operaio, sull'industriale e sul normale contributo della Cassa Nazionale. Vogliamo interpretare il progetto della Cassa come un senso di disagio dovuto alla inefficienza cui oggi è condannata in confronto della più grande attività che aspira spiegare; e i vari tentativi dello Stato verso l'assicurazione obbligatoria come sintomi di più generali provvedimenti.

Costatata la tendenza al sistema delle assicurazioni obbligatorie, conviene osservare che già saremmo ad esse pervenuti se il nostro spirito latino non rifuggisse talvolta dalle soluzioni radicali dei problemi; se più disciplinata si fosse mostrata la coalizione delle classi industriali ed operaie; se meno preoccupante si fosse presentato il lato finanziario del problema. La considerazione finanziaria ebbe sovente ragione delle iniziative prese in materia, e forse non a torto, giacchè si pensava di instaurare da noi un sistema sull'antico tipo francese ed inglese a base di forti contributi statali incompatibili con la nessuna elasticità del nostro bilancio.

A noi sembra che il problema del mantenimento dei vecchi e degli inabili opportunamente coordinato nel sistema delle assicurazioni sociali obbligatorie, potrebbe risolversi senza ulteriore aggravio per lo Stato, il quale pertanto dovrebbe figurare solo come elemento integratore delle energie economiche dei fattori della produzione: capitale e lavoro. Questa integrazione o compartecipazione dello Stato dovrebbe a sua volta discendere da

(1) Vedi *L'Economista* n. 2305, del 7 luglio 1918, pag. 322.

(2) MAGALDI: *Per gli invalidi del lavoro*. Estratto dalla « Rassegna di assicurazioni e previdenza sociale », 1917.

una vigorosa disciplina dei redditi attualmente devoluti alla beneficenza, i quali, del resto, allo stato attuale della legislazione, in un modo o in un altro, sopportano pur sempre il peso del mantenimento dei bisognosi, ai quali il sostentamento perviene attraverso mille rigagnoli. L'assenza di un metodo preciso e ben definito rende i risultati delle forze che oggi convergono all'assistenza dei derelitti, inadeguati allo scopo ed alla potenzialità astratta dei mezzi, perchè nell'anarchismo procedurale si verifica uno spreco di ricchezze e di energie palesanti non essersi realizzata la legge edonistica. Chi sa quale sia il costo della beneficenza e dell'assistenza in Italia? Se si potesse avere, raccolta in una cifra la somma globale dei costi che l'Italia incontra per la beneficenza, sia pubblica che privata, sarebbe giusto motivo di meraviglia l'ingente sperequazione tra causa ed effetto. Ma come fare per avere, in un quadro sintetico, la visione di così tanti elementi? Noi potremmo rinviare il lettore all'*Annuario statistico 1905-1907*, pag. 200, in cui è esposta l'*ultima situazione delle istituzioni pubbliche di beneficenza*; e con questo si formerebbe forse un concetto dell'insieme? Potremmo però integrare queste cifre con quelle che nell'*Annuario statistico del 1915* sono riportate come spese dallo Stato, dalle Province, dai Comuni a scopo di assistenza; e con questo sarebbe forse raggiunto lo scopo? No, certamente! Rimarrebbe sempre fuori l'immensa congerie di energie che il corpo sociale devolve alla carità *in privato*, anche se non *in segreto*, energie che sfuggono ad un accertamento qualsiasi e che sono in continuo aumento, senza che si verifichino diminuzioni nelle donazioni e lasciti, vecchio stampo, a istituzioni di beneficenza, come lo dimostra il quadro delle *elargizioni fatte nel quinquennio 1909-1913*.

## DATI COMPLESSIVI DEL QUINQUENNIO 1909-1913.

	Nuove istituzioni Ammontare del patrimonio — lire	Donazioni e lasciti a Istituzioni preesistenti. Ammontare — lire	Ammontare complessivo	
			Assoluto — lire	Per 100 lire del totale —
Congregazioni di Carità . . . . .	—	3.126.417	3.126.417	2.40
Opere pie elemosiniere in genere	1.117.180	7.738.152	8.855.332	6.80
Fondazioni dotati per matrimoni.	347.639	373.896	721.535	0.55
Opere Pie di Maternità . . . . .	—	112.514	112.514	0.09
Sussidi alle puerpere . . . . .	3.429	12.811	16.240	0.01
Asili per lattanti	56.000	240.446	296.446	0.23
Sussidi di latte e balatico . . . . .	—	75.337	75.337	0.06
Brefotrofi . . . . .	—	125.533	125.533	0.10
Opere Pie per cura a domicilio . . . . .	246.277	503.134	749.411	0.57
Opere Pie assistenza ospitaliera . . . . .	7.522.240	33.055.120	40.577.360	31.14
Ospizi per cronici ed incurabili . . . . .	836.169	889.744	1.725.913	1.32
Manicomi . . . . .	—	9.800	9.800	0.01
Istituti per rachitici e scrofolosi . . . . .	—	906.274	906.274	0.70
Ospizi marini . . . . .	14.000	659.314	673.314	0.52
Colonie estive . . . . .	115.771	503.285	619.056	0.47
Ricoveri vedove . . . . .	115.996	63.309	179.305	0.14
Sussidi vedove . . . . .	500.000	—	500.000	0.38
Orfanotrofi, collegi, ecc. . . . .	9.285.650	7.413.739	16.699.389	12.82
Sussidi ad orfani	29.895	136.122	166.017	0.13
Sussidi infanzia abbandonata . . . . .	885.091	2.735.632	3.620.723	2.78
Case di lavoro volontario . . . . .	—	11.268	11.268	0.01
Case di ricovero per invalidi . . . . .	9.793.967	10.950.495	20.744.462	15.92
Asili notturni . . . . .	—	68.794	68.794	0.05
Cucine economiche . . . . .	149.023	8.400	157.423	0.12
Istituti per le case ai poveri . . . . .	775.000	89.454	864.454	0.66
Riformatori per discoli . . . . .	—	89.084	89.084	0.07
Soccorso ai detenuti . . . . .	—	7.225	7.225	0.01
Patronato per ex detenuti . . . . .	400.000	18.550	418.550	0.32

Patronati scolastici . . . . .	10.000	113.350	123.350	0.09
Educatori e creatori festivi.	56.000	23.000	79.000	0.06
Asili Infantili . . . . .	7.085.239	8.293.042	15.378.281	11.80
Scuole per istruzione elementare . . . . .	73.717	152.142	225.859	0.17
Sussidi per l'istruzione . . . . .	1.568.229	185.273	1.753.508	1.05
Opere pie per sordomuti . . . . .	—	910.114	910.114	0.70
Opere pie per ciechi . . . . .	700.240	1.963.066	2.663.306	2.04
Opere pie per beneficenza e culto	51.162	156.397	207.559	0.16
Istituzioni di culto . . . . .	—	477.916	477.916	0.37
Opere pie per scopi vari . . . . .	4.649.197	1.708.517	6.357.714	4.88
Totale . . . . .	46.387.611	83.906.672	130.293.783	100.00

Non c'è chi non sappia che enorme è il costo della beneficenza e dell'assistenza, nella più generica comprensione delle parole, e che minimo è il risultato ottenuto, perchè manca una coordinazione vigorosa che escluda il ripetersi di spese di amministrazione assorbenti i redditi e che eviti il ripetersi di sovvenzioni, sia pure a *diversi titoli*, agli stessi individui. Se qualche cosa si è fatto per ridurre un poco il primo inconveniente, con le più recenti leggi in materia di beneficenza, nulla si è escogitato per eliminare completamente il secondo, che rappresenta una piaga dei grandi centri. Leggevamo a tal proposito, nella *Victoire economique* del 23 maggio u. s. che la Croce Rossa Americana intende inaugurare in Francia, un *repertorio centrale della beneficenza parigina*, ad evitare duplicazioni di sussidi e sorprese alla buona fede, come una specie di *vade-mecum* del benefattore; e, se l'idea americana sorprende un po' lo spirito dei benefattori a *tipo evangelico*, non è tuttavia priva di un certo senso di praticismo suscitato dalla vigente anarchia in materia. A parte il progetto degli alleati di oltre mare, a parte le proteste di George Rondel, a parte tutto, rimane pur vero che se il legislatore italiano si mettesse sulla via che mena alle assicurazioni sociali obbligatorie, troverebbe che grandissima parte del patrimonio oggi destinato alla beneficenza e all'assistenza e moltissimi dei redditi che pure ad esse convergono, renderebbero, diremo così, *disponibile*, per essersi a quei bisogni — e più dignitosamente — provveduto con l'assicurazione. Sarebbe questione allora di riunire queste attività patrimoniali e farle funzionare come elemento integratore dello Stato e sua compartecipazione al mantenimento dei sofferenti. Il corpo sociale uscirebbe ringiovanito da una coraggiosa riforma del genere. Si eviterebbe lo sperpero e la polverizzazione delle ricchezze che la pietà sociale ha voluto consacrare alla beneficenza. Si chiuderebbe un mercimonio indegno della conseguita civiltà, e, rialzando il morale dei bisognosi, si permetterebbe l'utilizzazione delle loro, sia pur modeste, energie. Le classi lavoratrici potrebbero con più fiducia guardar l'avvenire e con maggior lena dedicarsi alle produzioni. Se il legislatore si determinerà a risolvere il problema — come l'equità e le leggi economiche impongono — dovrà procedere risoluto: le assicurazioni sociali debbono essere configurate in modo da sostituire la beneficenza e l'assistenza e non rappresentare un'ulteriore figura del già troppo affollato *palcoscenico della carità*. Per far ciò, conviene che gli assegni, i premi, le prestazioni siano, quali li designa l'attuale mercato monetario; siano tali da rispondere allo scopo, e non delle sovvenzioni irrisorie che lascerebbero sussistere, nei bisognosi il bisogno, e nei caritatevoli la carità.

Chiudendo queste note ci accorgiamo di aver concluso in senso contrario a due articoli del Bertolini, testè apparsi nella «Nuova Antologia», che non abbiamo tenuti presenti nella compilazione di questo scritto. Il Bertolini sostiene, in contrasto con la tendenza favorevole all'assicurazione obbligatoria, che converrebbe risolvere il problema decisamente con un intervento di Stato e con un'assunzione da parte sua dell'obbligo di mantenere i vecchi, i malati e gl'invalidi. La *carità legale obbligatoria*, divenuta un grande *servizio di Stato*, affidando le mani nel pubblico erario, sarebbe il balsamo per ogni piaga sociale.... Ma il Bertolini non è, o non sembra animato, come noi, da un senso di pietà per l'erario, dacchè, in momenti così difficili, gli lancia (a onor del vero non a tradimento) una stoccata tanto

forte!... Nè, il Bertolini, ha fatto omaggio, con le sue proposte, agli insegnamenti che gli giungono dalle legislazioni straniere specie l'inglese e la francese, le quali, per le assicurazioni, vanno sacrificando, senza rimpianto, il secolare sistema della carità legale. E tanto meno si è preoccupato di indagare se il suo sistema fosse in qualche modo ben accetto a quei bisognosi verso i quali vorrebbe profusi i doni dell'erario; ed anche questo doveva esser tenuto presente perchè non è bene andare in paradiso a dispetto dei santi... Se una riforma si deve compiere, non è male che essa vada a genio ai rappresentanti — quelli che ragionano — delle classi operaie. La riforma proposta dal Bertolini — come da un articolo di Claudio Treves «*Provvidenza o Previdenza di Stato?*» (1), — non piace affatto agli esponenti della democrazia, soprattutto perchè si ispira a concetti *elomosinieri* e contrasta a quella dignità di classe al cui sviluppo e perfezionamento giustamente si tiene. Le assicurazioni sociali, come quelle che attingono la loro forza dal capitale e dal lavoro principalmente, non umiliano gli operai caduti in disgrazia. Nel momento in cui le assicurazioni intervengono a rilevarli dalla miseria, essi possono conservare integra la loro fierezza, in quanto non vivono di *carità*, ma dei frutti della *provvidenza*.

GIORDANI TOMMASO.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

**Commissione scientifica interalleata per gli approvvigionamenti.** — La Commissione scientifica interalleata per gli approvvigionamenti e Consumi (Commission scientifique interalliée du Ravitaillement — Inter-Allied scientific Food Commission) creata al principio di quest'anno dai Governi dei paesi alleati si compone di due delegati per ciascuna nazione, ed ha il compito di studiare i problemi dell'alimentazione da un punto di vista scientifico, cioè fisiologico, e di fare ai Governi alleati proposte concrete, da essere poi, previa approvazione, tradotte in atto dai rispettivi organi esecutivi.

Essa ha tenuto finora tre riunioni: la prima a Parigi dal 22 al 29 marzo, la seconda a Roma dal 29 aprile al 6 maggio e la terza a Londra dal 3 al 13 giugno.

I delegati sono attualmente:

Per gli Stati Uniti d'America, i proff. Russel H. Chittenden e Graham Lusk; per la Francia, i proff. E. Gle. e J. P. Langlois; per l'Inghilterra, i proff. Z. H. Starling e T. B. Wood; per l'Italia, i proff. Filippo Bottazzi della R. Università di Napoli e A. Menozzi della R. Scuola di Agricoltura di Milano; per il Belgio, il dr. Roulot.

Nella riunione di Parigi, la Commissione, dopo avere tracciato le linee generali lungo le quali dovevano essere condotti i suoi lavori e il meccanismo con cui avrebbe potuto procurarsi le informazioni d'ordine fisiologica e statistica che le occorrono, stabilì che ciascuna Delegazione avesse un segretario nazionale, e che a Parigi risiedesse un Segretario centrale permanente incaricato di accentrare gli atti e le deliberazioni della Commissione.

Nelle due riunioni di Parigi e di Roma i Delegati stimarono opportuno in primo luogo di accordarsi sopra alcuni principi fondamentali della scienza della nutrizione dell'uomo, principi che sono poi serviti di norma e di guida alle recenti discussioni della conferenza di Londra.

La prima questione discussa lungamente a Parigi fu quella che si riferisce alla minima razione alimentare richiesta dall'« uomo medio ». A questo riguardo la Commissione stabilì che l'uomo del peso medio di 70 kg., il quale compia un lavoro moderato, giornaliero di otto ore, ha bisogno di una razione del valore calorico complessivo di 3300 calorie (lorde) al giorno. Riconobbe per altro che, ove la qualità corrispondente di materie alimentari non fosse disponibile, una riduzione del 10 % di quella razione sarebbe stata sopportabile per qualche tempo senza gravi inconvenienti per la salute.

Furono poi stabiliti i seguenti coefficienti di riduzione della razione-tipo, secondo il sesso o l'età, proposti da Lusk:

Età e sesso	Coefficiente	Numero di calorie utilizzate (nette)
I. Ragazzi d'ambò i sessi fino a tutto il 5° anno di età.	0.5	1500
II. Ragazzi d'ambò i sessi dal principio del 5° anno alla fine del 9°	0.7	2100
III. Ragazzi d'ambò i sessi dal principio del 10° anno alla fine del 13°	0.83	2500
IV. Femmine dal principio del 14° anno in su.	0.83	2500
V. Maschi dal principio del 14° anno in su.	1.00	3000

(1) *Riforma sociale* del 1-15 giugno 1918.

Dalla quale tabella risulta, che occorrono 82 razioni tipo di 3300 calorie (lorde) per nutrire 100 individui; e che un ragazzo al 14° anno di età ha bisogno di tanto nutrimento quanto è quello di cui ha bisogno l'uomo adulto.

La Commissione adottò inoltre i seguenti coefficienti calorici per i tre gruppi fondamentali di sostanze alimentari, considerate quali sono acquistate sul mercato:

per 1 grammo di proteine	calorie	4,1
per 1 grammo di idrati di carbonio	»	4,1
per 1 grammo di grassi	»	9,3

Le principali deliberazioni votate durante la riunione di Roma furono le seguenti:

1) La Commissione ha deciso che, per indicare il peso delle derrate alimentari, la stessa unità di misura sia adottata (a tutti i paesi alleati, cioè la tonnellata metrica; e che il valore calorico delle medesime sia espresso in milioni di milioni di calorie.

2) La Commissione non ha giudicato conveniente di fissare una razione minima di carne, ritenendo che, in verità, di un assoluo bisogno fisiologico di carne non può parlarsi; mentre proteine animali di valore nutritivo praticamente eguale trovansi nelle uova, nel latte e nel formaggio, e, d'altro canto, una parte considerevole della razione proteica giornaliera può essere somministrata sotto forma di proteine vegetali del pane, delle patate, dei legumi, delle frutta, ecc.

Per contro, la Commissione ha deciso di fissare la razione minima desiderabile di 75 grammi di materie grasse *pro die* e per « uomo medio »; soddisfare il corrispondente bisogno di materie grasse, in primo luogo con grassi di origine vegetale, di produzione indigena, e, se questi riuscissero insufficienti, con grassi animali.

È perciò necessario allevare un certo numero di animali capaci di fornire la detta quantità di grasso; e ove mai nemmeno questa bastasse, si ricorrerà all'importazione.

3) La razione quotidiana del soldato, comprendente 100 grammi di grassi, è stata fissata in 3900 calorie per le truppe combattenti e in 3300 calorie per le truppe all'interno. Un complemento di 200 calorie è stato attribuito ai soldati combattenti sulle alte montagne e alle giovani reclute durante il primo anno di servizio militare.

4) La Commissione ha stabilito il valore in « uomini medi » e « uomini-tipo » della popolazione di ciascun paese alleato, tale dato statistico essendo una delle basi di tutti i calcoli da farsi per la esatta determinazione delle quantità di derrate alimentari costituenti il bisogno annuale complessivo di ciascuna popolazione.

« L'uomo-tipo » (man-value) è risultato uguale a 0,86 per il Regno Unito e per la Francia, a 0,84 per l'Italia. La popolazione totale di « uomini-tipo » (o « uomini-medi ») è risultata di 41.129.000 per il Regno Unito (popolazione effettiva 48.000.000), di 34.186.000 per la Francia (popolazione effettiva 39.650.000), di 31.100.000 per l'Italia (popolazione effettiva 37.000.000).

5) La Commissione ha preso conoscenza delle tabelle statistiche, nelle quali sono espresse in tonnellate metriche la produzione e il consumo medio di ciascun paese alleato negli « anni cereali » precedenti la guerra 1909-17 e in un « anno cereale » di guerra 1916-17 e ha espresso il voto che ciascuna delegazione, nello stabilire i bisogni del proprio paese per l'anno 1918-19, riservi all'alimentazione dell'uomo la massima parte possibile di tutti i cereali indigeni, eccetto l'avena.

6) La Commissione è stata d'avviso, che il tasso d'abbruttamento della farina di frumento debba essere mantenuto in tutti i paesi alleati all'85 % in media, potendo esso variare dal 90 % nei mesi invernali all'80 % in estate, con la riserva, che l'adozione di questo tasso non sarebbe applicato agli Stati Uniti se non per le quantità di farina riservate all'uso interno del paese e nel caso di raccolto scarso.

7) La Commissione ha riconosciuto la possibilità che i metodi secondo i quali può essere effettuata la ripartizione dei prodotti alimentari derivati dal suolo fra l'uomo e il bestiame varino da paese a paese. Tuttavia, una regola generale s'impone, cioè che tale ripartizione sia fatta nel modo più profittevole e più economico per l'alimentazione umana. È l'alimentazione dell'uomo, e non quella del bestiame, che deve costituire la preoccupazione comune predominante.

Stabilito questo principio, è sembrato alla Commissione, per quanto concerne per es. il metodo delle tasse, che non siano i prodotti del suolo utilizzabili tanto dall'uomo quanto dagli animali quelli che bisognerebbe tassare, ma piuttosto la carne di quegli animali di cui si tende ad aumentare la quantità. Infatti, per allevare evitelli, porci e pollame; si priva l'uomo di una quantità considerevole di sostanze alimentari. Sia dunque fissato un prezzo massimo di vendita per la carne di vitello e di porco, per i polli e altri volatili, e questo prezzo, per altro variabile probabilmente secondo i paesi alleati, sia sempre tale, che l'allevatore non trovi alcun vantaggio a nutrire gli animali tassati con materie alimentari utilizzabili per la nutrizione dell'uomo. Questo è un sistema di tassazione che la Commissione ha raccomandato.

8) Rimanevano da esaminare i dati numerici che servono a determinare, per i diversi paesi alleati il valore calorico delle materie

alimentari prodotte in ciascuno di essi. Ma il confronto di tali dati statistici, e dei bisogni in calorie di ciascun paese alleato, che permette di determinare sia il *deficit* da colmare mediante importazione sia l'eccesso che può essere esportato, è stato rimandato alla riunione di Londra.

Intanto una Sottocommissione, composta di fisiologi dei quattro principali paesi alleati, ha redatto una tabella di valori calorici delle diverse materie alimentari, che deve essere adottata da tutte le delegazioni per calcolare ed esprimere in milioni di milioni di calorie la produzione e il consumo totali di ciascun paese.

9) La Commissione ha emesso il voto, che in tutti i paesi alleati la propaganda avente per fine d'incitare le popolazioni a fare tutti gli sforzi necessari per assicurare, nelle circostanze attuali, l'alimentazione più vantaggiosa, sia migliorando la produzione e l'utilizzazione delle derrate alimentari, sia combattendo con ogni mezzo lo sperpero (« *gaspillage* ») delle materie alimentari, sia preparata e diretta da scienziati di competenza riconosciuta.

10) Finalmente la Commissione ha ritenuto che le deliberazioni qui sopra elencate possano essere pubblicate da ciascun Governo dei paesi alleati nella forma che esso giudica migliore.

Prossimamente si pubblicheranno le deliberazioni votate dalla Commissione durante la terza conferenza di Londra.

## Banco di Napoli. (1)

ESPOSIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

NELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO GENERALE DEL 27 MARZO 1918.

Ed ora di altro servizio che ha pure carattere sociale, e che per la sua natura porge uno degli indici delle condizioni economiche delle popolazioni, nelle quali esso si svolge: il servizio della *pegnorazione di oggetti*.

È continuata nel 1917 la diminuzione; al 31 dicembre 1916 la somma impiegata era di L. 19,305,520, scende al 31 dicembre 1917 a L. 16,377,121. Napoli, dove sono i quattro quinti della pignorazione, ha contribuito alla diminuzione per L. 1,716,234. Nel complesso la diminuzione è del 17 %, nel numero dei pegni, e del 15.16 %, nella somma. Essa si verifica principalmente nei piccoli pegni, mentre i medi sono in aumento se non nel numero nella somma.

\*\*\*

Allietiamoci del progresso della nostra *Cassa di Risparmio*, che al 31 dicembre 1917 registrava depositi per una somma di L. 245.970.800, di fronte a L. 192.546.955 al 31 dicembre 1916. Allo aumento ha contribuito col 90,37 % il grande risparmio, e pel 9,63 % il piccolo, quello cioè che non supera le lire mille.

Al 31 dicembre 1914 i depositi erano 141,405,690; durante il non breve periodo della guerra, sono aumentati di L. 104,565,170, ossia il 73,96 %.

L'aumento non è fenomeno esclusivo della nostra Cassa, ma la Cassa nostra estende la sua azione nel mezzogiorno e nella Sardegna, in province non fra le più ricche.

Se il pubblico occorre a depositare, l'amministrazione deve procurare che l'impiego dei risparmi sia, per quanto è possibile, indirizzato verso quelle forme che più tornino utili alle località, nelle quali i risparmi si raccolgono, e che naturalmente, non occorre dirlo, offrono le necessarie garanzie. Con questa direttiva si è venuto allargando il campo dei mutui a Comuni, a Province, a Consorzi, ad Istituti di beneficenza e di assistenza sociale, a Case Popolari. Al 31 dicembre 1916 fra somme impegnate e pagate si aveva la cifra di L. 44.397.011; codesti impieghi alla stessa data del decorso anno li troviamo a L. 85.017.550.

Vanno specialmente menzionati: uno di L. 500.000 al Grande Albergo dei Poveri in Napoli, altro di 1 milione per concorso agli Ospedali Riuniti anche in Napoli, ed infine quello di 31 milioni per i lavori del porto di Napoli.

Altro impiego, che diremo di carattere regionale, è il *Credito agrario*, che ora si fa o con fondi della Cassa nostra, o con quelli delle Casse provinciali di Credito agrario da noi gestite, o con fondi forniti direttamente dal Tesoro dello Stato; nel complesso si sono impiegate L. 30,983,679 nel 1917.

La legge ci consente, come vi è noto, di destinare un decimo degli utili della Cassa in opere di beneficenza e previdenza sociale; nel 1917 si distribuirono L. 248,310, e dal 31 dicembre 1896 alla stessa data del 1917 la somma data ascende a L. 3,919,469.

\*\*\*

Poche cifre sono sufficienti a darvi conoscenza esatta dello stato della liquidazione del *Credito Fondiario*. Le attività al 31 dicembre 1917 in mutui, in crediti ipotecari, in titoli, in patrimonio, ascendono a L. 104,116,600; la passività, costituita dalle cartelle in circolazione, a L. 71,738,500.

Dall'inizio della liquidazione alla data anzidetta sono state annullate cartelle per un valore nominale di L. 36,216,000, in più

di quelle che il piano di liquidazione decretato dal Ministero del Tesoro nel 1898 imponeva; si è così abbreviato il periodo fissato per la liquidazione. Ma non si è mai abbastanza cauti nelle deduzioni che si possono trarre da cifre solamente. Nelle attività elencate vi sono rischi, diminuzione di valore, ecc. Dobbiamo quindi limitarci a trarre per ora dalle cifre la sicurezza che la liquidazione del fondiario è assicurata e che il Banco è esonerato da ogni ulteriore intervento nella liquidazione stessa, e lo Stato da ogni garanzia delle cartelle.

Le cifre di sopra esposte rappresentano la situazione del fondiario al 31 dicembre 1917, ma durante i mesi trascorsi sono avvenuti considerevoli mutamenti nella azienda patrimoniale. Si sono venduti 42 casamenti a Roma, residuando a N° 3 i rimanenti di quel vasto patrimonio, che ne contava 183.

(Continua).

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**La Banca di Francia.** — Come risulta dalle seguenti cifre le emissioni della Banca di Francia sono aumentate rapidamente:

Legge	29 dicembre 1911	6.800 milioni di franchi
»	5 agosto 1914	12.000 » » »
Decreto	11 maggio 1915	15.000 » » »
»	15 marzo 1916	18.000 » » »
»	15 febbraio 1917	21.000 » » »
»	10 settembre 1917	24.000 » » »

Intanto, poiché il privilegio di emissione della Banca dura fino al 1920, fino a tal epoca né il Governo rimborserà gli anticipi né la Banca i suoi biglietti.

In tal guisa — come ebbe a dire il Vidal — la Banca diviene il banchiere dello Stato ed il primo provveditore del Tesoro di guerra, mentre questa funzione dovrebbe essere riservata esclusivamente al pubblico.

**Come si studia l'economia agricola.** — Il *Bollettino mensile di informazioni agrarie e di patologia vegetale* de l'Istituto Internazionale d'Agricoltura del dicembre 1917 pubblica alcuni dati relativi al costo di produzione delle mele nell'Ovest del Colorado (Stati Uniti), desunti da uno studio fatto in proposito dai sig.ri Thomson e Miller, dati che conviene riportare non per il loro valore assoluto, sibbene perchè dimostrano con quale attenzione si studi in America l'economia agricola, che da noi, pertanto, rimane affidata ancora al tradizionale empirismo. Lo studio riguarda quella regione occidentale del Colorado che si denomina « *Graid Valley* » comprendendo grandi estensioni di frutteti di recente impianto e non ancora a frutto. I dati raccolti si sono ottenuti mediante appositi rilievi eseguiti presso 125 produttori, 49 dei quali nella Contea di Meza, 51 nella Contea di Delta, e 15 nella Contea di Montrose. I fattori considerati come facienti parte del costo annuale di produzione sono stati classificati nel modo seguente:

MANO D'OPERA		ALTRE SPESE	
Manutenzione	Manipolazione	Materiali	Spese fisse
Concimazione	Trasporto delle tavole per imballaggio	Tavole per imballaggi	Imposte
Potatura	Fabbricazione delle casse	Carta	Assicurazione
Trasporto dei rami	Trasporto delle casse vuote	Etichette	Diritti d'acqua
Aratura	Raccolta delle frutta	Anticrittogomici	Ammortamento materiale
Sarchiatura	Trasporto delle casse piene	Concimi	Interessi ed ammortamento delle costruzioni
Irrigazione	Cernita e imballaggio.	Benzina, petrolio, ecc.	
Diradamento dei frutteti	Inchiodatura delle casse		
Trattamenti Anticrittogomici	Altre operazioni d'imballaggio.		
Diversi	Trasporto alla ferrovia e spedizione		

Il costo totale di produzione per le 125 aziende studiate è stato in media di L. 20,08 per quintale. Le spese di mano d'opera risultarono del 46,7 % del costo totale; le materie prime e le spese fisse impegnarono il rimanente 53,3 % del costo totale. La parte principale di queste ultime (il 21,8 % del costo totale) è data dall'interesse del capitale impiegato nel frutteto. La produzione media è stata di 152 quintali per ettaro, circa kg. 65 per pianta. Nei frutteti che furono inclusi in questi rilievi, gli alberi avevano in media una età di 17 anni; il numero di essi era di 183 per ettaro. I frutteti più proficui risultarono quelli impiantati su terreni bene fognati. Il maggior reddito del terreno si riscontrò là dove la frutticoltura si integrò con altre coltivazioni.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

« L'Universelle » - Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

(1) Vedi *L'Economista* N. 2305 del 7 luglio 1917 pag. 325.

## 1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

## SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. L.	109.844.477,02	105.074.467,95
Cassa, cedole e valute	2.218.185,35	6.807.734,55
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	1.037.955.117,33	1.041.639.246,05
Effetti all'incasso	46.507.795,93	48.613.008,72
Riparti	161.496.041,18	161.719.471,70
Effetti pubblici di proprietà	58.974.934,07	82.839.350,12
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers	14.333.500 —	16.539.509,50
Anticipazioni su effetti pubblici	7.300.021,40	8.424.257,34
Corrispondenti - saldi debitori	871.392.126,51	932.936.436,07
Partecipazioni diverse	17.663.097,95	20.489.353,68
Partecipazioni Imprese bancarie	13.839.897,95	14.237.844,20
Beni stabili	18.636.007,44	18.630.507,44
Mobilio ed imp. diversi	1 —	1 —
Debitori diversi	19.301.117,18	18.852.419,08
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	2.256.833.735 —	2.164.257.174 —
Spese amministr. e tasse esercizio	7.330.844,97	9.321.216,29
<b>Totale . . . L.</b>	<b>4.945.651.823,96</b>	<b>4.907.195.941,17</b>
<b>PASSIVO.</b>		
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) . . . L.	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . . . .	31.200.000 —	31.200.000 —
Fondo riserva straordinaria . . . . .	28.500.000 —	31.500.000 —
Fondo previdenza per personale . . . . .	16.655.986,65	18.714.200,53
Dividendi in corso ed arretrati . . . . .	9.134.385 —	6.890.185 —
Depositi n. c. e buoni fruttiferi . . . . .	402.513.723,64	423.156.543,80
Accettazioni commerciali . . . . .	60.533.338,20	37.615.780,45
Assegni in circolazione . . . . .	59.593.702,87	78.052.630,50
Cedenti effetti all'incasso . . . . .	63.350.510,01	69.064.272,77
Corrispondenti - saldi creditori . . . . .	1.540.052.969,99	1.586.388.665,57
Creditori diversi . . . . .	75.378.289,32	62.433.394,74
Cred. per avallo depositanti titoli . . . . .	2.256.833.735 —	2.164.257.174 —
Avanzo utili esercizio 1917 . . . . .	749.144,24	749.144,24
Utili lordi esercizio corrente . . . . .	12.634.372,39	15.886.781,56
<b>Totale . . . L.</b>	<b>4.945.651.823,96</b>	<b>4.907.195.941,17</b>

## 2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

## SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Azionisti saldo Azioni . . . . . L.	—	—
Cassa	166.894.733,65	156.573.009,50
Portafoglio Italia ed Estero . . . . .	986.285.890,05	1.065.776.620,35
Riparti	141.289.207,65	166.754.755,55
Corrispondenti	564.394.685,95	584.336.685,55
Portafoglio titoli	42.153.755,10	34.115.455,40
Partecipazioni	6.340.052,65	6.236.921 —
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	63.190.161,05	63.291.234,90
Debitori per avalli	66.007.573,30	69.805.503,10
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati . . . . .	4.604.133,50	4.537.891,20
Depositi a cauzione . . . . .	2.492.915 —	2.606.615,50
Conto titoli . . . . .	1.496.434.403,85	1.833.143.266,20
<b>Totale . . . L.</b>	<b>4.002.487.516,85</b>	<b>3.999.677.858,25</b>
<b>PASSIVO.</b>		
Capitale . . . . . L.	100.000.000 —	100.000.000 —
Riserva . . . . .	21.000.000 —	21.000.000 —
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio . . . . .	413.298.551,25	437.434.356,40
Corrispondenti	1.311.467.690,25	1.391.241.232,45
Accettazioni	34.842.891,80	27.816.538 —
Assegni in circolazione . . . . .	57.833.256,60	63.681.624,15
Creditori diversi . . . . .	40.381.871,25	43.487.504 —
Avalli . . . . .	66.007.573,30	69.805.593,10
Utili . . . . .	4.424.225,05	5.473.327,26
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati . . . . .	4.504.133, —	4.537.801,20
Depositi a cauzione . . . . .	2.492.915,50	2.606.615,50
Conto titoli . . . . .	1.946.434.403,75	1.833.143.466,20
<b>Totale . . . L.</b>	<b>4.002.487.516,85</b>	<b>3.999.677.858,25</b>

## 3 Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

## SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Azionisti a saldo azioni . . . . . L.	25.749.400 —	25.493.350 —
Numerario in Cassa . . . . .	89.540.689,03	85.271.903,13
Fondi presso Istituti di emissione . . . . .	2.117.255,73	2.354.412,75
Cedole, Titoli estratti - valute . . . . .	3.650.988,89	3.692.490,37
Portafoglio . . . . .	761.158.534,41	854.992.052,29
Conto Riparti . . . . .	46.283.342,72	49.116.641,10
Titoli di proprietà . . . . .	65.921.147,18	62.929.125,26
Titoli del Fondo di Previdenza . . . . .	2.875.802,32	2.885.891,30
Corrispondenti - saldi debitori	876.212.840,65	841.722.322,39
Anticipazioni su titoli . . . . .	6.004.360,87	5.944.575,34
Debitori per accettazioni . . . . .	24.841.191,06	17.717.275,72
Conti diversi - saldi debitori . . . . .	8.975.685,46	9.517.626,72
Esattorie . . . . .	1.732.817,42	1.908.674,43
Partecipazioni . . . . .	11.941.665,80	15.756.387,50
Beni Stabili . . . . .	2.948.296,70	3.233.021,70
Società anon. di Costruzione « Roma »	1.800.000 —	1.800.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza . . . . .	568.601 —	568.501 —
Debitori per avalli . . . . .	73.096.585,05	76.104.306,75
Conto Titoli:		
a cauzione servizio . . . . .	4.194.532,60	4.239.482,63
presso terzi . . . . .	119.481.759,23	102.591.273,83
in deposito . . . . .	977.301.007,36	970.964.561,04
Spese di amministrazione e Tasse . . . . .	4.703.492,24	6.183.386,88
<b>Totale . . . L.</b>	<b>3.125.027.705,67</b>	<b>3.155.312.250,10</b>
<b>PASSIVO.</b>		
Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000 —	180.000.000 —
Riserva ordinaria . . . . .	14.000.000 —	14.000.000 —
Fondo per deprezzamento immobil. . . . .	1.541.280 —	1.541.280 —
Azionisti - Conto dividendo . . . . .	1.543.722 —	1.290.981 —
Fondo di previdenza per il personale . . . . .	3.507.636,47	3.534.177,85
Dep. in c/c ed a rispar. . . . .	382.723.634,56	417.506.858,82
Buoni frut. a scad. rissa . . . . .	18.215.511,12	18.875.820,11
Corrispondenti - saldi creditori . . . . .	400.939.145,68	1.247.807.536,61
Accettazioni per conto terzi . . . . .	1.231.062.515,59	17.717.275,72
Assegni in circolazione . . . . .	24.841.191,06	65.051.029,22
Creditori diversi - saldi creditori . . . . .	19.794.047,75	21.953.111,22
Avalli per conto terzi . . . . .	73.096.585,05	76.104.306,75
Esattorie . . . . .	—	—
Conto Titoli . . . . .	1.100.977.299,28	1.077.135.317,53
Utili dell'esercizio precedente . . . . .	302.974,83	302.974,73
Utili lordi del corrispondente esercizio . . . . .	9.525.775,26	12.491.738,61
<b>Totale . . . L.</b>	<b>3.125.027.705,67</b>	<b>3.155.312.250,10</b>

## 4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

## SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Cassa . . . . . L.	28.102.630,38	23.520.397,14
Portafoglio Italia ed Estero . . . . .	154.604.363,77	165.100.264,22
Effetti all'incasso per conto terzi . . . . .	15.013.851,48	17.728.582,57
Effetti pubblici . . . . .	20.834.640,70	20.002.047,95
Valori industriali . . . . .	32.523.411,60	31.121.180,62
Riparti . . . . .	15.698.956,03	15.220.325,28
Partecipazioni diverse . . . . .	2.359.991,43	2.259.991,43
Beni Stabili . . . . .	12.420.500,14	12.373.893,30
Conti correnti garantiti . . . . .	44.512.739,38	43.520.666,53
Corrispondenti Italia ed Estero . . . . .	261.036.261 —	239.298.337,46
Debitori diversi e conti debitori . . . . .	39.499.808,65	38.026.001,52
Debitori per accettazioni commerciali . . . . .	5.021.025,13	5.680.957,58
Debitori per avalli e fidejussioni . . . . .	25.337.877,78	24.422.522,38
Sezione Comm. e Industr. in Libia	—	—
Mobilio, cassette di cust. e spese imp . . . . .	1 —	1 —
Spese del corrente esercizio . . . . .	2.414.582,07	1.749.337,34
Depositi e depositari titoli . . . . .	83.296.469,83	290.560.721,65
<b>Totale . . L.</b>	<b>1.135.297.715,56</b>	<b>1.104.464.719,64</b>
<b>PASSIVO.</b>		
Capitale sociale . . . . . L.	75.000.000 —	75.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . . . .	477.668,90	477.668,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio . . . . .	179.003.851,74	172.581.909,24
Assegni in circolazione . . . . .	10.217.740,77	13.881.858,60
Riparti passivi . . . . .	—	—
Corrispondenti Italia ed Estero . . . . .	289.473.270,17	268.611.576,50
Creditori diversi e conti creditori . . . . .	72.328.445,34	72.740.540,47
Dividendi su n/ Azioni . . . . .	2.807.926 —	966.473,75
Risconto dell'Attivo . . . . .	1.310.009,80	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati . . . . .	117.597,90	95.253,25
Accettazioni Commerciali . . . . .	5.021.025,13	5.680.957,58
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi . . . . .	25.337.877,78	24.422.522,38
Utili lordi esercizio corrente . . . . .	5.180.218,32	6.567.288,50
Utili esercizio 1917 da ripartirc . . . . .	—	—
Depositanti e depositi per c/ Terzi . . . . .	476.017.084,52	460.100.641,67
<b>Totale . . . L.</b>	<b>1.135.297.715,50</b>	<b>1.104.464.719,64</b>

## 5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute . . . . .	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.618	33.923	56.941	52.483	29.170	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale . . . . .	100	119,41	130,15	121,04	100	229,90	254,68	204,22	100	167,84	155,77	86,00	100	105,63	157,25	138,58
Portafogli cambiali . . . . .	437.314	394.818	816.663	952.198	253.711	332.628	792.188	884.520	149.339	170.784	373.090	342.588	96.660	90.015	98.776	116.751
percentuale . . . . .	100	90,28	186,79	217,73	100	131,62	313,44	299,27	100	114,31	249,87	229,39	100	93,12	102,18	120,78
Corrisp. saldi debitori . . . . .	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	94.681	137.155	260.274	447.596	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale . . . . .	100	115,45	134,92	170,85	100	103,59	136,13	205,49	100	144,85	274,89	472,74	100	60,73	88,23	110,80
Riparti . . . . .	74.457	56.868	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	36.358	40.992	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale . . . . .	100	76,38	90,94	120,86	100	73,75	75,64	151,69	100	126,35	339,34	246,25	100	63,08	30,72	68,61
Portafoglio titoli . . . . .	47.025	57.675	73.877	54.328	17.560	16.425	13.620	14.540	30.983	41.058	36.616	39.557	77.383	83.643	59.822	56.887
percentuale . . . . .	100	122,64	157,24	115,53	100	93,53	77,56	82,80	100	132,51	118,18	127,61	100	108,08	77,31	73,12
Depositi . . . . .	168.685	142.101	246.379	257.627	146.895	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.969	206.166	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale . . . . .	100	85,26	147,68	164,56	100	94,43	163,06	190,15	100	111,66	170,61	195,44	100	66,97	79,11	95,47

(1) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

**6 Istituti di Emissione Italiani**  
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(ooo omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	10 magg.	20 magg.	20 magg.	31 mag.	20 magg.	31 mag.
Cassa	—	—	275.150	276.918	64.410	58.580
Specie metalliche	915.075	915.774	226.571	226.576	49,2	49,2
Portaf. su Italia	695.942	723.448	271.936	282.226	84.124	97.068
Anticipazioni	606.264	622.360	871.245	938.834	37.367	37.681
Fondi sull'estero (portaf. e c/c)	563.018	520.320	123.804	104.178	23.829	23.924
Circolazione	7.338.758	7.348.968	1.718.385	1.734.296	371.462	376.594
Debiti a vista	882.539	882.403	125.272	135.089	108.881	111.849
Depos. in c/c frutt.	598.519	591.525	137.411	130.682	34.503	29.859
Rap. ris. alla circ.	32.23%	33.10%	48.08%	47.22%	—	—

**7 (Situazioni definitive).**

Banca d'Italia.		31 marzo	Differenze
		000 omessi	
Oro	L.	836.515.735	— 77
Argento		78.943.519	— 806
Valute equiparate.		535.990.256	+ 2.456
Totale riserva		L. 1.451.455.571	—
Portafoglio su piazze italiane		761.914.723	+ 16.268
Portafoglio sull'estero		22.134.025	+ 12
Anticipazioni ordinarie		626.355.315	—
al Tesoro		380.000.000	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (r)		2.475.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)		882.591.592	— 8.477
Titoli		220.150.344	— 98
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)		516.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		165.005.679	— 155.483
Depositi		14.707.382.261	+ 106.920
Circolazione		7.013.575.400	+ 185.354
Debiti a vista		834.275.028	— 28.174
Depositi in conto corrente fruttifero		568.065.857	+ 54.106
Servizi diversi per conto dello Stat <sup>r</sup> e prov.		165.005.579	+ 20.388
Rapporto riserva a circolazione (4)		35,59%	—

**8 Banco di Napoli.**

		31 marzo	Differenze
		000 omessi	
Oro	L.	196.430.682	+ 1
Argento		30.139.143	—
Valute equiparate.		114.469.682	— 3.884
Totale riserva		L. 341.039.507	—
Portafoglio su piazze italiane		256.131.786	+ 5.432
Portafoglio sull'estero		8.032.625	—
Anticipazioni ordinarie		130.002.735	—
al Tesoro		94.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)		248.080.604	— 7.151
Titoli		113.264.112	— 4.094
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)		148.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		4.286.099	— 17
Depositi		1.968.122.079	+ 7.357
Circolazione		1.657.465.650	+ 10.443
Debiti a vista		126.397.984	+ 3.488
Depositi in conto corrente fruttifero		133.046.170	+ 2.407
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		643.164	— 521
Rapporto riserva a circolazione (4)		45,78%	—

**9 Banco di Sicilia.**

		31 marzo	Differenze
		000 omessi	
Oro	L.	39.743.297	—
Argento		9.576.005	— 2
Valute equiparate.		21.268.949	+ 123
Totale riserva		L. 70.588.244	—
Portafoglio su piazze italiane		83.084.527	+ 4.192
Portafoglio sull'estero		12.041.391	+ 24
Anticipazioni ordinarie		47.623.376	—
al Tesoro		31.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)		46.608.600	— 4.889
Titoli		32.463.600	—
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)		36.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		39.766.762	— 754
Depositi		608.549.103	+ 343
Circolazione		363.464.800	+ 6.127
Debiti a vista		103.628.485	+ 165
Depositi in conto corrente fruttifero		31.804.811	— 3.151
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		40.577.646	— 1.088
Rapporto riserva a circolazione (4)		32,79%	—

(1) DD. L.L. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.  
 (2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.  
 (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.  
 (4) Al netto del 40 % dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

**10 BANCO DI NAPOLI**  
Cassa di Risparmio — Situazione al 30 aprile 1918

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente
	Libretti	Depositi	Lib.	Depositi	
Situazione alla fine del mese precedente	144.526	234.796.615	351	2.432,22	144.877
Aumenti del mese...	1.824	20.842.615	32	483,40	1.850
	148.350	235.639.230	383	2.915,52	146.730
Diminuzione del mese	1.229	17.644.275	17	262,94	1.146
Situz. al 30 apr. 1918	143.916	237.994.955	366	2.652,68	145.587
					237.997.607

**-Istituti Nazionali Esteri**

**11 Banca d'Inghilterra.**

(000 omessi)	1918 8 Maggio	1918 15 maggio
<i>Sezione d'emissione</i>		
Biglietti emessi	Ls. 79.291	79.574
Debito di Stato	11.015	11.015
Altre garanzie	7.434	7.435
Oro monetato ed in lingotti	60.751	61.124
<i>Sezione di Banca</i>		
Capitale sociale	Ls. 14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Cass. di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.)	37.573	41.457
Depositi diversi	128.130	133.820
Tratte a 7 giorni e diversi	11	10
Rimanenza	3.149	3.182
Garanzie in valori di Stato	55.872	57.317
Altre garanzie	97.410	105.522
Biglietti in riserva	29.518	29.698
Oro, argento monetato in riserva	618	684

**12 Banca di Francia.**

(000 omessi)	1918 16 maggio	1918 23 maggio
Oro in cassa	Fr. 3.343.871	3.344.627
Oro all'estero	2.037.108	2.037.108
Argento	256.244	255.487
Disponibilità e crediti all'estero	1.387.239	1.427.856
In portafoglio	1.091.393	1.081.816
Effetti prorogati	1.030.083	1.037.860
Anticipazioni su titoli	1.005.798	950.549
Anticipazioni permanenti allo Stato	200.000	200.000
nuove allo Stato	16.200.000	16.450.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri	3.405.000	3.410.000
Spese	23.048	24.093
Biglietti in circolazione	27.004.028	27.073.137
C. C. del Tesoro	89.560	65.497
C. C. particolari	3.017.958	3.162.142
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim.	—	—

**13 Banca Nazionale Svizzera.**

(000 omessi)	1918 7 maggio	1918 23 maggio
Cassa oro	Fr. 376.758	376.148
Cassa argento	55.489	55.733
Biglietti altre Banche	21.329	19.939
Portafoglio	300.572	271.836
Crediti a vista all'estero	35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli	10.013	10.000
Titoli di proprietà	38.738	39.978
Altre attività	11.817	24.170
Capitale	28.440	28.440
Biglietti in circolazione	697.603	671.844
Debiti a breve scadenza	104.527	102.761
Altre passività	19.737	27.341

**14 Banca dell'Impero Germanico.**

(000 omessi)	1918 7 maggio	1918 15 maggio
Metallo	M 2.465.000	2.465.000
Biglietti	1.651.000	1.658.000
Portafoglio	13.667.000	14.637.000
Anticipazioni	6.000	6.000
Circolazione	11.802.000	11.804.000
Conti Correnti	6.857.000	7.751.000

**15 Banche Associate di New York.**

(000 omessi)	1918 11 maggio	1918 18 maggio
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 4.631.590	4.594.885
Circolazione	36.361	36.536
Riserva	424.236	482.227
Eccedenza della riserva sul limite legale	42.912	49.540

**16 Banche della Federal Reserve.**

(000 omessi)	1918 3 maggio	1918 10 maggio
Riserve oro	Doll. 1.856.940	1.883.135
Totale attività	3.772.495	3.772.495
Depositi e garanzie	1.897.562	2.107.050
Circolazione	1.574.278	1.589.193

**17**

(000.000 omessi)	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					
<b>DANIMARCA — Banca Nazionale</b>							
1918 28 febbraio	243	4	473	77	61	23	5
1918 30 marzo	243	3	466	82	60	18	5
1918 30 aprile	258	3	487	139	78	16	5
<b>SPAGNA — Banca di Spagna</b>							
1918 4 maggio	2.028	705	2.944	891	458	405	4 1/2
1918 11 maggio	2.052	704	2.951	915	455	404	4 1/2
1918 18 maggio	2.053	707	2.936	921	461	394	4 1/2
<b>OLANDA — Banca Olandese</b>							
1918 16 marzo	1.520	15	1.803	117	61	218	4 1/2
1918 4 maggio	1.516	15	2.041	106	147	353	4 1/2
1918 11 maggio	1.516	15	2.000	122	140	316	4 1/2
<b>RUMANIA — Banca Nazionale</b>							
1917 15 luglio	493	0	1.696	157	295	49	5
1917 22 luglio	493	0	1.717	154	296	49	5
1917 29 luglio	494	0	1.730	111	296	53	5
<b>SVEZIA — Banca Reale</b>							
1918 3 marzo	361	3	883	180	374	195	7
1918 30 marzo	361	3	883	180	374	195	7
1918 30 aprile	361	3	861	139	335	163	7